

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-1437 del 22/03/2022
Oggetto	Ditta ASCOT GRUPPO CERAMICHE S.r.l., Via Croce n. 80, Castelvetro di Modena (Mo). RIESAME AI FINI DEL RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.
Proposta	n. PDET-AMB-2022-1511 del 22/03/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno ventidue MARZO 2022 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA – L.R. 21/04. DITTA **ASCOT GRUPPO CERAMICHE S.R.L. – STABILIMENTO BICO**, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA, SITA IN VIA CROCE N. 80 IN COMUNE DI CASTELVETRO DI MODENA (MO) – LOC. SOLIGNANO (RIF. INT. N. 10874040966 / 39)
RIESAME AI FINI DEL RINNOVO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 11 febbraio 2008 “Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V[^] circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1159 del 21/07/2014 “Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premessi che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *1-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- il REF "JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamato l'*"Accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia"*, vigente dal 12/12/2019, sottoscritto da Regione Emilia Romagna, Province di Modena e Reggio Emilia, Comuni di Castelvetro di Modena, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano e Viano e Confindustria Ceramica, avente come oggetto l'istituzione di un sistema di valutazione e regolazione delle emissioni atmosferiche originate dalle imprese ceramiche nel distretto di Modena e Reggio Emilia, con l'obiettivo di incentivare un continuo miglioramento delle prestazioni ambientali e l'intervento sugli impatti diretti e indiretti, in modo tale da ridurli e compensarli e contribuire al risanamento della qualità dell'aria e al miglioramento generale della qualità ambientale del Distretto;

richiamata la **Determinazione n. 2702 del 12/06/2020** di voltura dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) a favore di ASCOT GRUPPO CERAMICHE S.r.l., avente sede legale in Via Croce n. 80 in comune di Castelvetro di Modena (Mo), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sita presso la sede legale del gestore;

richiamata la **Determinazione n. 1070 del 04/03/2021** di modifica non sostanziale dell'AIA sopra citata;

vista l'istanza di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA presentata dalla Ditta il 22/11/2021 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 179501 del 22/11/2021;

vista la documentazione integrativa trasmessa in via volontaria dalla Ditta il 01/12/2021 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente col prot. n. 184700 del 01/12/2021;

richiamate le conclusioni della seduta della Conferenza dei Servizi del 25/02/2022, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt. 14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al rinnovo dell'AIA. Durante la suddetta Conferenza sono stati acquisiti:

- il parere del Sindaco di Castelvetro di Modena, assunto agli atti della scrivente con prot. n. 31282 del 24/02/2022, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

- il contributo istruttorio prot. n. 36403 del 04/03/2022 del Servizio Territoriale dell'Arpae di Modena, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

dato atto che non sono pervenute osservazioni allo schema di AIA da parte della Ditta;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri, tecnico esperto titolare di I.F. di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria del SAC Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, www.arpae.it;

per quanto precede,

il Dirigente determina

- di rilasciare l'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito di riesame ai fini del rinnovo, alla Ditta ASCOT GRUPPO CERAMICHE S.r.l., avente sede legale in Via Croce n. 80 in comune di Castelvetro di Modena (Mo), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sita presso la sede legale del gestore;

- di stabilire che:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di produzione pari a **170 t/giorno di biscotto** (in parte venduto a terzi e in parte utilizzato per la produzione di piastrelle in bicottura a pasta bianca). Fino al 65% di tale produzione di biscotto viene poi sottoposta a smaltatura e bicottura, dando luogo ad una produzione massima di **122,7 t/giorno di piastrelle in bicottura**; in tal caso, la capacità produttiva massima residua relativa al solo biscotto è pari a **59,5 t/giorno**;
2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità di Ceramiche Ascot S.p.A.:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n° 2702 del 12/06/2020	Voltura AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n° 1070 del 04/03/2021	Modifica non sostanziale AIA

3. l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale;
4. il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
5. nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae-SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;

6. Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e “Unità prelievi delle emissioni” presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
7. i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell’adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell’installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
8. sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
9. sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
10. fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall’art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 26/11/2031**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l’aggiornamento delle informazioni di cui all’art. 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06.

D e t e r m i n a i n o l t r e

- che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell’allegato I (“Condizioni dell’autorizzazione integrata ambientale”);
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 “sospensione attività e gestione del fine vita dell’installazione” dell’Allegato I alla presente;

- di inviare copia della presente autorizzazione alla Ditta Ascot Gruppo Ceramiche S.r.l. tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Castelvetro di Modena, nonché al Comune di Castelvetro di Modena;

- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Castelvetro di Modena, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;

- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell’art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza di Arpae;

- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza di Arpae.

La presente autorizzazione comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
Dott.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta ASCOT GRUPPO CERAMICHE S.r.l. – Stabilimento “Ascot Bico”

- Rif. int. n. 10874040966 / 39
- sede legale ed installazione in comune di Castelvetro di Modena (Mo), Via Croce n. 80
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici (biscotto e bicottura) mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/UE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Ascot Gruppo Ceramiche S.r.l.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'installazione in oggetto è entrata in funzione nel 1974, subentrando ad un'attività agricola.

Il sito di insediamento copre una superficie totale di 66.834 m², di cui 21.067 m² coperti e 45.767 m² scoperti; la superficie coperta comprende aree di produzione e magazzini, mentre la superficie scoperta è destinata in parte a parcheggi (1.020 m²) e alla viabilità interna, con spazi di manovra automezzi e depositi materiale (38.382 m²), e per il resto a verde (6.365 m²).

La capacità produttiva massima di prodotto cotto (biscotto, in parte venduto a terzi e in parte utilizzato per la produzione di piastrelle in bicottura a pasta bianca) si attesta su valori superiori alla soglia di 75 t/d di riferimento (§ 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Lo stabilimento confina:

- a nord e ad ovest con altri stabilimenti ceramici,
- a sud con Via Croce, laterale della Strada Statale n° 568,
- ad est con il torrente Maldello.

L'installazione si colloca nell'area industriale denominata "Polo delle ceramiche di Solignano" in comune di Castelvetro di Modena; secondo quanto previsto dal PRG comunale, lo stabilimento è ubicato in area classificata come:

- zona territoriale D1/C "zone produttive insediate (ceramiche) – aree edificate (art. 66)",
- zona territoriale D1/Ca "zone produttive di nuovo insediamento (ceramiche) – aree per stoccaggio (art. 66)".

Il sito si trova all'interno del "distretto ceramico" di Modena e Reggio Emilia.

La lavorazione avviene per n. 7 giorni alla settimana su tre turni (reparti presse e forni), mediamente per 48 settimane/anno.

La Provincia di Modena ha rilasciato l'AIA a Ceramiche Ascot S.p.A. per l'installazione in oggetto con la **Determinazione n. 1125 del 15/11/2006**, successivamente modificata con la Determinazione n. 1140 del 22/11/2006, la Determinazione n. 127 del 31/03/2009, la Determinazione n. 215 del 20/05/2009 e la Determinazione n. 113 del 16/03/2011.

L'AIA è stata rinnovata con la **Determinazione n. 479 del 28/11/2011**, successivamente modificata con la Determinazione n. 114 del 29/03/2012 e la Determinazione n. 261 del 30/07/2012.

A seguito di modifiche non sostanziali, l'AIA è stata aggiornata con la **Determinazione n.1241 del 29/04/2016** e quindi modificata con la Determinazione n. 1617 del 04/04/2018 e la Determinazione n. 5123 del 05/10/2018; è stato inoltre rilasciato il nulla osta prot. n. 10451 del 23/05/2018 relativo a modifiche non sostanziali che non hanno richiesto l'aggiornamento dell'autorizzazione.

A seguito di acquisizione in regime di affitto del ramo d'Azienda, l'AIA è stata volturata ad Ascot Gruppo Ceramiche S.r.l. a decorrere dal 02/03/2020 con la **Determinazione n. 2702 del 12/06/2020**, poi modificata con la Determinazione n. 1070 del 04/03/2021.

In data 22/11/2021, in vista della scadenza dell'autorizzazione, il gestore ha presentato domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA, con la quale comunica anche l'intenzione di apportare **modifiche non sostanziali** al proprio assetto impiantistico e gestionale, consistenti in:

- I. **dismissione** del punto di emissione in atmosfera **E6** "aspirazione vapori di cera calda";
- II. contestuale convogliamento delle emissioni derivanti dall'applicazione della cera calda al punto di emissione in atmosfera esistente **E7**, senza che questo comporti variazioni significative delle caratteristiche qualitative e quantitative della stessa rispetto a quanto oggi autorizzato.
La denominazione di E7 viene dunque aggiornata in "n. 4 spazzolatrici scelta e aspirazione vapori di cera calda".

Il gestore coglie anche l'occasione per:

III. segnalare che negli ultimi anni è cambiato lo spessore delle piastrelle e del biscotto prodotti, con conseguente variazione del peso medio di riferimento e della capacità produttiva massima in metratura:

- il peso medio del biscotto passa da 13,6 kg/m² a **14,5 kg/m²**,
- il peso medio delle piastrelle in bicottura passa da 15,1 kg/m² a **16 kg/m²**;

IV. segnalare rettifiche delle informazioni contenute nel paragrafo C1.2 dell'Allegato I all'AIA, in particolare:

- il range corretto di temperatura di cottura del biscotto va da 1.150 a 1.160 °C;
- per quanto riguarda la fase di macinazione di materie prime per smalti, si conferma la presenza di n. 7 mulini e n. 1 tintometro, ma si segnala che sono presenti anche **n. 3 micronet**, come già risulta dalla planimetria agli atti (impianti identificati con la sigla M12);
- per quanto riguarda la fase di smaltatura, non vengono più utilizzate macchine serigrafiche rotative e a moto alternativo, mentre sono presenti **stampanti digitali** (n. 3 per ogni linea di smalteria, ad eccezione della linea M9) e **sistemi "rotocolor"**;

- la temperatura corretta di cottura del vetrato è di 1.070 °C, per una durata del ciclo di 38 minuti;
- per quanto riguarda la fase di scelta e confezionamento, dei due impianti di confezionamento indicati in AIA uno è effettivamente situato nel reparto “scelta e confezionamento”, mentre il secondo si trova all’interno del “magazzino prodotto finito” ed è al servizio dello stesso;
- nel magazzino prodotto finito, non viene più svolta la lavorazione accessoria di smussatura dei bordi delle piastrelle.

A3 ITER ISTRUTTORIO

22/11/2021	presentazione della domanda di riesame ai fini del rinnovo dell’AIA sul Portale IPPC regionale
01/12/2021	presentazione di integrazioni volontarie sul Portale IPPC regionale
06/12/2021	avvio del procedimento da parte del SUAP
22/12/2021	pubblicazione su BUR dell’avviso di deposito della domanda di riesame ai fini del rinnovo
25/02/2022	prima seduta della Conferenza dei Servizi (decisoria)
07/03/2022	invio dello schema di AIA alla Ditta

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento delle tariffe istruttorie effettuato il 17/11/2021.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL’ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

Contesto territoriale

La Ditta si trova nella parte nord-occidentale del comune di Castelvetro di Modena, nella frazione di Solignano, a poche centinaia di metri dal confine con il comune di Maranello.

La figura a fianco riporta la carta di uso del suolo (anno 2017).

Lo stabilimento è inserito in una zona industriale; le abitazioni più vicine del centro abitato di Solignano sono a circa 800 m, quelle della frazione di Pozza (comune di Maranello) a 1 km; il centro abitato di Maranello si trova a circa 2,5 km, mentre quelli di Castelnuovo Rangone e Castelvetro di Modena a 3 km.

Come si può meglio osservare dalla foto aerea estratta da Google Earth (immagine del 07/06/2021), nell’intorno dello stabilimento sono presenti alcuni edifici abitativi isolati, il più vicino dei quali si trova a circa 200 m, mentre il tessuto residenziale della frazione di Solignano, posto a nord-est dell’impianto, si sviluppa a partire da una distanza di circa 800 m.



Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici. Si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

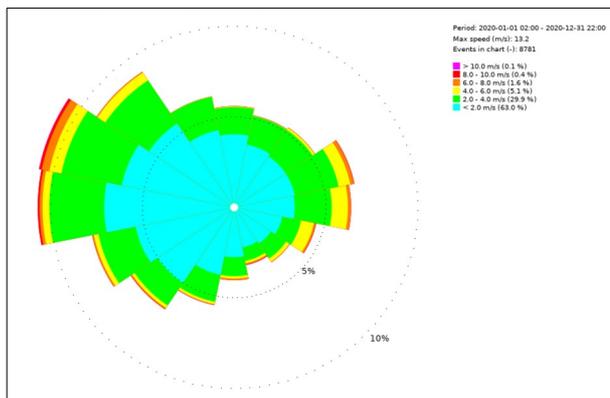
Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da SO provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella pianura, poco più a nord.

Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2020 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC. I dati si riferiscono ad una quota di 10 m dal suolo.

La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate da ovest-nord-ovest, da ovest e da nord-ovest. Le velocità del vento inferiori a 1,5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 43,9% dei dati orari dell'anno.

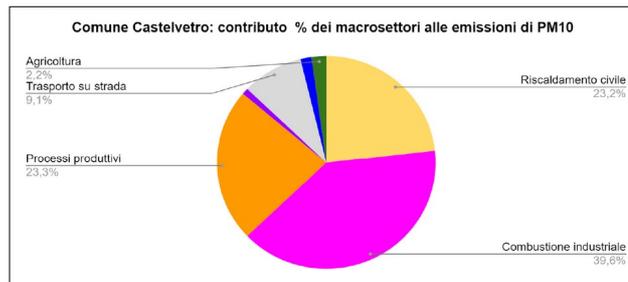
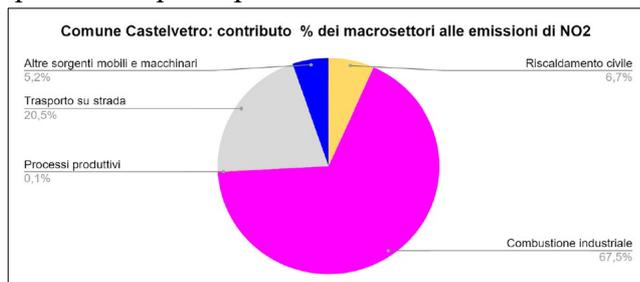


Per quanto riguarda le temperature, nel 2020 il modello ha previsto una massima di 39 °C ed una minima di -0,2 °C; il valore medio è risultato di 15,3 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Castelvetro, nel periodo 1991-2015, di 14 °C.

COSMO ha restituito, per il 2020, una precipitazione di 638 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Castelvetro di Modena, nel periodo 1991-2015, di 740 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2017 è possibile desumere le emissioni del comune di Castelvetro di Modena. Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO_x e PM₁₀, al fine di evidenziare quali sono quelle più influenti sul territorio comunale.



Le principali sorgenti di ossidi di azoto risultano la combustione industriale (67,5%), il trasporto su strada (20,5%) e il riscaldamento civile (6,7%).

Per quanto riguarda le PM10, la combustione industriale contribuisce per il 39,6%, i processi produttivi per il 23,3%, il riscaldamento civile contribuisce per il 23,2%, il trasporto su strada per il 9,1%.

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Analizzando i dati rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che uno degli inquinanti critici su tutto il territorio provinciale è il PM10, per quanto riguarda il rispetto del numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

I livelli misurati dalla rete regionale della qualità dell'aria mostrano per il 2020 concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti analoghe a quelle osservate nel 2019, nonostante condizioni meteorologiche molto più sfavorevoli rispetto all'anno precedente.

Il lockdown ha avuto un effetto più pronunciato sulle concentrazioni di NO_2 , mentre le concentrazioni di particolato hanno mostrato una dinamica più complessa a causa dell'origine mista (emissioni primarie e produzione di particolato secondario) e del ruolo delle condizioni meteo.

La meteorologia ha inoltre fortemente influenzato il numero dei superamenti giornalieri: il valore limite giornaliero di PM10 ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è stato infatti superato per oltre 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) in 5 delle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che lo misurano: Giardini a Modena (75 giorni di superamento), Parco Ferrari a Modena (58 giorni di superamento), Remesina a Carpi (57 giorni di superamento), San Francesco a Fiorano Modenese (48 giorni di superamento), Parco Edilcarani a Sassuolo (34 giorni di superamento) e Gavello a Mirandola (51 giorni di superamento).

La media annua di PM10 e NO_2 è rimasta inferiore ai limiti di legge ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) in tutte le stazioni che la misurano; analogamente, il valore limite annuale di PM2.5 ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto del valore limite orario ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 18 ore) per NO_2 .

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente; i trend delle concentrazioni non indicano, al momento, un avvicinamento ai valori limite.

Poiché questo tipo di inquinamento si diffonde con facilità a grande distanza, elevate concentrazioni di ozono si possono rilevare anche molto lontano dai punti di emissione dei precursori, quindi in luoghi dove non sono presenti sorgenti di inquinamento, come ad esempio le aree verdi urbane ed extraurbane e in montagna.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Dal 20/01/2021 al 10/02/2021 e dal 04/06/2021 al 29/06/2021 sono state eseguite una campagna invernale ed una estiva con il laboratorio mobile nella zona dell'abitato di Solignano, in via del Centenario in prossimità della Scuola Primaria "Don Ferdinando Gatti", in una zona tipo residenziale/commerciale, avente le caratteristiche di una postazione di fondo suburbano.

La campagna invernale ha evidenziato 6 superamenti del Valore limite Giornaliero di PM10 ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$), così come nelle stazioni fisse di San Francesco e Parco Edilcarani; la campagna estiva non ha evidenziato particolari criticità.

In entrambe le campagne si è registrato il rispetto dei limiti normativi per il parametro NO_2 .

Tenuto conto che la normativa prevede valori limite per ogni inquinante da valutare sull'anno solare, per poter estendere temporalmente gli esiti dei monitoraggi effettuati è necessario applicare

una procedura statistica che, basandosi sulla stazione di monitoraggio della rete provinciale meglio correlata con il sito in esame, permette di stimare il valore della media annuale e il numero dei superamenti annui per i parametri più critici, quali NO₂ e PM10, partendo dai dati misurati nel monitoraggio di breve durata.

Nel caso in esame, la procedura di stima evidenzia una buona correlazione con la stazione di Parco Edilcarani a Sassuolo, ossia le concentrazioni misurate nel sito di Solignano e nella stazione fissa presa in esame, seppure con livelli diversi, seguono nel tempo analoghi andamenti.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA2 come guida per la spazializzazione del dato.

Le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 km x 3 km o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2020, come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM10: media annuale 26 µg/m³, a fronte di un Valore limite di 40 µg/m³, e 39 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di 35;
- NO₂: media annuale di 20 µg/m³, a fronte di un Valore limite di 40 µg/m³;
- PM2.5: media annuale di 18 µg/m³, a fronte di un Valore limite di 25 µg/m³.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2020, approvato dalla Regione Emilia Romagna con Deliberazione n. 115 del 11/04/2017 e in vigore dal 21/04/2017, classifica il Comune di Castelvetro di Modena come un'area di superamento di PM10.

Idrografia di superficie

Il territorio del comune di Castelvetro di Modena ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Panaro, in prossimità del sottobacino del torrente Tiepido, che ne costituisce per buona parte il confine naturale occidentale.

Il torrente Tiepido scorre a 750 m ad ovest dello stabilimento, mentre a est si trova il fosso Maldello, che lambisce l'area dello stabilimento e confluisce nel fosso Scuro, ad uso promiscuo, che dista poco meno di 400 m dall'area aziendale.

Il fosso Scuro a sua volta si immette più a valle nel torrente Nizzola, in comune di Castelnuovo Rangone; sia il torrente Tiepido che il torrente Nizzola sono affluenti di sinistra del Panaro della media pianura modenese.

Il torrente Tiepido si origina nel comune di Serramazzoni, ricevendo le acque del torrente Valle e del rio Morto a livello della S.P. Estense fra gli abitati di Valle e Riccò ed attraversa gran parte della provincia di Modena fino alla località Fossalta, dove confluisce in Panaro; il torrente Nizzola confluisce in Panaro in località S. Damaso.

Il regime idrologico del torrente Tiepido e del torrente Nizzola è caratterizzato da periodi di secca, a volte prolungati nei mesi estivi, alternati a periodi di morbida.

I corsi d'acqua naturali sono in diretta comunicazione con le falde acquifere sotterranee e contribuiscono, in parte, ad alimentarle.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici.

Nonostante il miglioramento ambientale complessivo del torrente Tiepido, riconducibile agli interventi di riqualificazione e valorizzazione della fascia ripariale, attuati da alcuni Comuni attraversati dal corpo idrico, le sue acque, come peraltro avviene per gli altri torrenti minori presenti nell'area, presenta una qualità ecologico-ambientale allo sbocco in Panaro scarsa, dovuta alla forte

pressione antropica esercitata dal contesto territoriale che il torrente attraversa (elevati livelli di Azoto nitrico veicolati, le cui concentrazioni risultano più elevate quanto minore è la naturale portata idrica del corpo idrico).

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area in oggetto appartiene al territorio di pianura al margine col territorio collinare settentrionale, nell'areale della conoide minore del torrente Tiepido, nella cui stratigrafia sono individuate una litologia prevalentemente fine, nei primi 6-7 m dal suolo, ed un corpo ghiaioso, in forma di fascia potente qualche metro, che ospita una falda acquifera.

La parte apicale della conoide del Tiepido è caratterizzata da sedimenti grossolani, sostanzialmente indifferenziati, con falda a pelo libero e possibili scambi idrici diretti con i fiumi e la superficie del suolo, per infiltrazione diretta.

Nella parte intermedia della conoide si rilevano alternanze tra sedimenti grossolani e fini, con gli stati ghiaiosi profondi occupati da acquiferi in pressione, intercomunicanti, a formare un acquifero monostrato parzialmente compartimentato; sono infatti possibili scambi idraulici "verticali" per infiltrazione diretta dagli alvei fluviali, o per fenomeni di drenanza prevalenti negli acquiferi profondi.

Nella parte distale, si rinvencono spesse bancate di sedimenti fini, che consentono la presenza di acquiferi di ridotte dimensioni e con modesta circolazione idrica nelle sole interdigitazioni sabbiose profonde, del tutto prive di scambi di acqua con la superficie e con gli alvei fluviali.

Da un'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale*", il territorio in oggetto risulta avere un grado di vulnerabilità "alto", mentre, secondo quanto stabilito nella Tavola 3.2 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano*", il sito in oggetto, risulta ubicato in un'area di ricarica indiretta della falda (settore di ricarica di tipo B, Art. 12A).

Infine secondo la Tavola 3.3 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e assimilati*", l'azienda ricade in una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola assimilate (art.13B).

Per quel che riguarda gli aspetti quantitativi della falda acquifera, il livello piezometrico dell'area mostra valori compresi tra i 70 e 75 m s.l.m., mentre la soggiacenza oscilla da -35 a -40 m dal piano campagna.

Per quel che riguarda la qualità delle acque sotterranee, la conducibilità si attesta su valori prossimi a 800 $\mu\text{S}/\text{cm}$, mentre la durezza presenta valori di 40-45 $^\circ\text{F}$.

Solfati e cloruri, il cui andamento è molto simile, mostrano una concentrazione bassa, rispettivamente di 55-60 mg/l per i solfati e di 40 mg/l per i cloruri.

Il ferro oscilla tra 100 e 150 $\mu\text{g}/\text{l}$, mentre il manganese mostra concentrazioni inferiori (40-50 $\mu\text{g}/\text{l}$).

I nitrati, indicatore del grado di pressione antropica dell'inquinamento delle acque sotterranee, si rinvencono in concentrazioni medio-basse (30 mg/l); al contrario l'ammoniaca, in virtù delle condizioni ossido-riduttive dell'acquifero, risulta assente.

Il boro è presente con valori medio-alti, attestandosi sui 800 $\mu\text{g}/\text{l}$; la presenza di composti organoalogenati (triclorometano e tetracloroetilene in particolare), in concentrazioni superiori al limite di rilevabilità strumentale, è dovuta alla elevata permeabilità dei suoli e all'intensa pressione antropica di carattere produttivo che caratterizza il territorio pedecollinare.

Rumore

Secondo la classificazione acustica approvata dal comune di Castelvetro di Modena con D.C.C. n° 1 del 04/02/2008, l'area in cui è presente l'impianto risulta in classe V.

La declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce la classe V come “aree prevalentemente industriali”. I limiti di immissione assoluta di rumore sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno.

Le abitazioni più prossime, alcune delle quali situate nel comune di Maranello (classificazione acustica approvata con delibere di Consiglio Comunale n° 22 del 31/05/2016 e n° 63 del 27/09/2018) risultano tutte assegnate alla classe III (limiti pari a 60 dBA nel periodo diurno e a 50 dBA nel periodo notturno).

Per tali classi acustiche sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'accostamento di una classe V con un classe III potrebbe determinare potenziali criticità acustiche.

C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

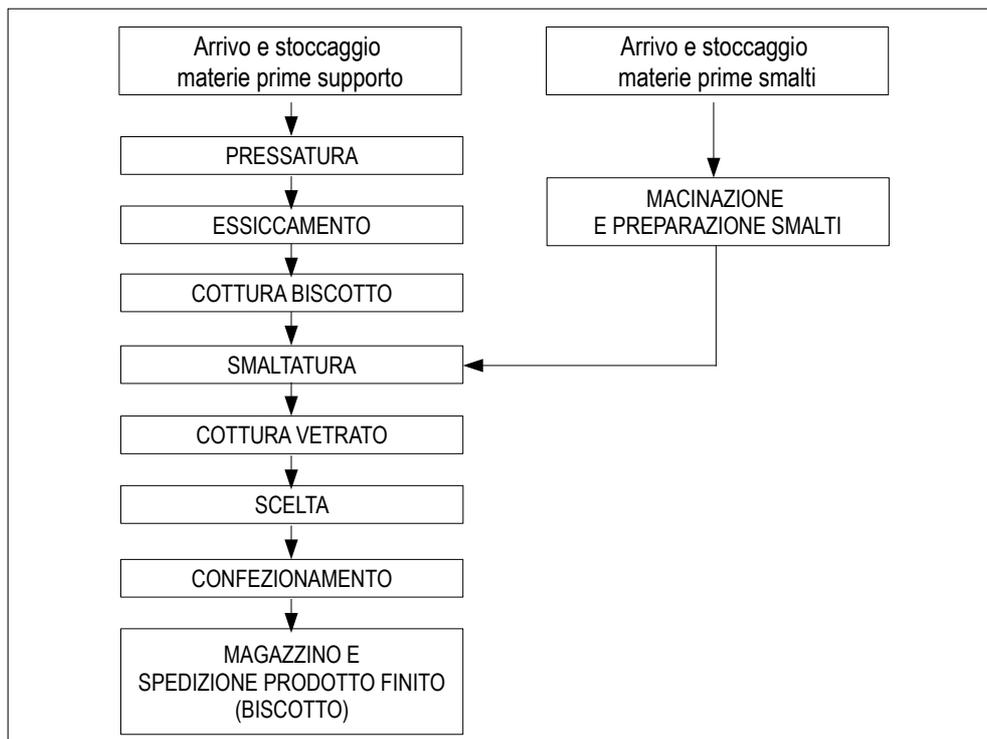
La Ditta in oggetto produce biscotto e piastrelle di bicottura in pasta bianca; una parte del biscotto prodotto è destinato alla vendita.

L'AIA è richiesta per una capacità massima di produzione di **170 t/giorno** di prodotto cotto (biscotto) considerando un'operatività di riferimento di 336 giorni lavorati/anno, corrispondenti ad una produttività massima di **57.120 t/anno** di biscotto (pari a circa **3.940.000 m²/anno** ipotizzando un peso medio di **14,5 kg/m²**).

Fino al 65% di tale produzione di biscotto viene sottoposta a smaltatura e bicottura, dando luogo ad una produzione massima di **122,7 t/giorno di piastrelle in bicottura**, considerando un'operatività indicativa di 336 giorni/anno (corrispondenti a **41.223 t/anno** – pari a **2.577.000 m²/anno**, ipotizzando un peso medio di **16 kg/m²**). In tal caso la capacità produttiva massima residua relativa al solo biscotto è di **59,5 t/giorno (19.992 t/anno, pari a 1.379.000 m²/anno)**.

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella documentazione tecnica di AIA e rappresentato nelle relative planimetrie agli atti.

Nella figura sotto riportata è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'installazione.



Si tratta di un tipico ciclo ceramico parziale, le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida nazionali di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

Ingresso, stoccaggio ed immissione in produzione delle materie prime

La materia prima per il supporto (impasto ceramico atomizzato) giunge in stabilimento tramite autotreni e viene depositata in apposita tramoggia, dalla quale, mediante un sistema a nastri, viene trasportata ai silos di stoccaggio e quindi al reparto presse.

Prima dell'accettazione, tutte le materie prime per gli smalti e paste serigrafiche in ingresso sono sottoposte a controlli di laboratorio.

Pressatura

La pressatura è la fase attraverso la quale, partendo dalla polvere atomizzata, si realizza la piastrella "cruda": tramite un sistema di nastri trasportatori e pesatori computerizzato, l'atomizzato viene estratto dai silos di stoccaggio e trasferito alle tramogge di carico che stanno a monte delle presse idrauliche utilizzate per la pressatura; l'atomizzato viene caricato all'interno dello stampo della pressa e quindi viene compattato.

Si ottiene così la piastrella cruda, che viene espulsa dalla pressa e trasportata, attraverso un sistema di movimentazione costituito da rulli e cinghie, all'interno degli essiccatoi.

Nel sito sono presenti n. 3 presse, di cui n. 2 funzionanti contemporaneamente, mentre la terza è di scorta.

Essiccamento

L'essiccamento ha la funzione di ridurre l'umidità dell'impasto, per evitare che nelle fasi successive avvengano distorsioni, fessurazioni o altro; questa fase è effettuata all'interno di essiccatoi, tramite afflusso di aria calda prodotta da un bruciatore.

Nel sito sono presenti n. 2 essiccatoi.

Cottura biscotto

Nella produzione di "bicottura", le piastrelle subiscono due volte il trattamento termico di cottura, che conferisce loro le caratteristiche meccaniche e di inerzia chimico-fisica che contraddistinguono il prodotto finale.

Durante il primo trattamento termico, si produce il "supporto cotto" o "biscotto"; i prodotti vengono cotti ad una temperatura compresa tra 1.150 °C e 1.160 °C, per una durata complessiva di circa 39 minuti.

Al termine del ciclo di cottura, il supporto cotto in uscita dal forno viene caricato su carrelli di stoccaggio, depositati in appositi parcheggi in un'area interna allo stabilimento ("magazzino biscotto").

Successivamente il "biscotto per terzi" viene trasportato, mediante sistemi automatici di movimentazione a guida magnetica, nel reparto di confezionamento e vendita, mentre il supporto destinato alla seconda cottura è trasferito alle linee di smalteria.

Nel sito è presente n. 1 forno bicanale per la cottura del biscotto.

Macinazione delle materie prime per smalti

Le materie prime per smalti sono sottoposte a macinazione ad umido all'interno di mulini discontinui (tamburlani), con aggiunta di acqua e corpi macinanti.

Al termine della macinazione, gli smalti ottenuti vengono estratti tramite un apposito rubinetto e stoccati in vasche metalliche dotate di agitatori; vengono poi trasportati mediante carrelli elevatori nel reparto smalteria per essere utilizzati.

Nel sito sono presenti n. 7 mulini di macinazione smalti, n. 1 tintometro (per la colorazione degli smalti di serigrafia) e n. 3 micronet.

Smaltatura

Le piastrelle destinate alla ricottura vengono portate dai parcheggi biscotto alle linee di smalteria, dove avviene l'applicazione dello smalto che conferisce l'aspetto estetico finale alla superficie del prodotto.

L'operazione di smaltatura consiste nella distribuzione sulla superficie dei supporti cotti di materiali dotati di caratteristiche estetiche diverse: smalti, fiammature, paste serigrafiche, engobbio e graniglie.

Le tecniche di applicazione sono tante e variabili a seconda del prodotto utilizzato e del tipo di risultato estetico che si vuole ottenere. La smaltatura, grazie alla superficie piana delle piastrelle, viene eseguita con attrezzature automatizzate (spazzolatici, aerografi, applicatori a disco, a campane, stampanti digitali, rotocolor, ecc).

Nel sito sono presenti n. 4 linee di smaltatura (n. 3 delle quali provviste ciascuna di una stampante digitale).

Cottura vetrato

Durante questo secondo trattamento termico, i prodotti vengono cotti ad una temperatura di 1.070 °C per una durata del ciclo di 38 minuti.

Al termine, le piastrelle in uscita dal forno vengono caricate su carrelli di stoccaggio e successivamente sono trasportate alle linee di scelta.

Nel sito è presente n. 1 forno rapido a rulli per la cottura vetrato.

Scelta e confezionamento

Durante la fase di scelta, vengono controllate le caratteristiche dimensionali (rettilineità dei lati, squadratura, ortogonalità e planarità) e qualitative (aspetto visivo, tono, difetti superficiali) di tutte le piastrelle, per poter dividere il prodotto in categorie di scelta e scartare le piastrelle che non rispondono ai parametri minimi.

Le piastrelle vengono fatte scorrere su sistemi di trasporto meccanici dotati di postazione di scelta manuale, attrezzature per la divisione del prodotto in varie scelte, eliminazione degli scarti, confezionamento all'interno di scatole e disposizione delle scatole su pallet.

Nel sito sono presenti n. 4 linee di scelta, n. 4 macchine spazzolatrici e n. 1 impianto di confezionamento.

Magazzino prodotto finito

È l'area in cui viene stoccato il prodotto finito in attesa della spedizione.

La movimentazione interna dei materiali e il carico dei pallet su container o autotreni avviene mediante l'utilizzo di carrelli elevatori.

In questo reparto è presente n. 1 impianti di confezionamento.

Sono inoltre presenti nel sito e rilevanti, a servizio delle attività di cui sopra:

- n. 2 impianti di frantumazione, posti all'uscita del forno bicanale, utilizzati per trattare il materiale cotto di scarto in modo tale da ridurre le dimensioni, permettere una migliore saturazione del container e diminuire il numero di viaggi per il conferimento degli scarti cotti come rifiuti;
- un laboratorio con funzioni di controllo della qualità delle materie prime per smalti e paste serigrafiche e delle caratteristiche estetiche del semilavorato usati nella fase di smaltatura, oltre che di progettazione e sviluppo dei nuovi prodotti;
- un'officina manutenzioni, per la pulizia di parti metalliche provenienti da operazioni di taglio; vengono svolte anche occasionali operazioni di *smerigliatura* (tramite carteggiatrice a nastro) e *saldatura*;
- un depuratore acque, che riceve le acque reflue di processo derivanti dai lavaggi delle linee di smalteria e dal reparto di preparazione smalti e che, tramite reazioni chimico-fisiche controllate con sostanze flocculanti, provvede a separare dalla soluzione acquosa la componente fangosa.

L'acqua depurata in parte viene riutilizzata internamente per ulteriori lavaggi, per il resto è conferita a terzi per il recupero. L'acqua che non viene depurata in tale impianto e i fanghi derivanti dal processo di depurazione sono conferiti come "fango acquoso" a terzi autorizzati e sono destinati al recupero;

- n. 6 impianti ad ossidazione totale per il trattamento delle acque reflue domestiche prima del loro convogliamento alla pubblica fognatura comunale;
- filtri per l'abbattimento delle polveri situati in varie zone dello stabilimento in prossimità dei reparti produttivi. Questi impianti sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche. Le polveri raccolte in parte vengono recuperate internamente, per il resto vengono conferite a terzi per il recupero;
- filtri per la depurazione dei fumi dei forni. Il processo di depurazione consiste essenzialmente in due fasi in successione: l'iniezione nei fumi di determinate dosi di una sostanza reagente (calce idrata, cioè idrato di calcio $\text{Ca}(\text{OH})_2$) ed il successivo invio della miscela ad un filtro a maniche per la separazione e raccolta della polvere. La calce idrata agisce come abbattitore degli elementi inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare il fluoro. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni (calce esausta), considerato un rifiuto pericoloso, viene conferito a smaltitori autorizzati.

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'installazione in esame, sostanzialmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive.

Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'installazione in oggetto sono polveri, fluoro, piombo, Sostanze Organiche Volatili e aldeidi.

L'emissione in atmosfera **E11** (a servizio dell'attività di saldatura) è esentata da autocontrolli periodici, in considerazione della natura saltuaria ed occasionale del suo funzionamento e dell'impossibilità tecnica di eseguire campionamenti per l'autocontrollo in conformità alla normativa tecnica di riferimento, che richiede un tempo di campionamento minimo di 60 minuti, mentre l'emissione in questione ha un funzionamento effettivo limitato a pochi minuti per volta.

Esistono anche *emissioni diffuse* di natura polverulenta, associate principalmente alla fase di carico della tramoggia dell'atomizzato e alla movimentazione dell'atomizzato con autotreni. Si ritiene comunque che la loro intensità, se vengono rispettate le buone norme tecniche di conduzione degli impianti, sia contenuta e non comporti impatti significativi per l'ambiente, anche in considerazione del fatto che nell'installazione in esame non sono presenti cumuli e/o box per lo stoccaggio di materie prime polverulente (conservate interamente dentro silos).

Non sono presenti *emissioni fuggitive*.

Il *traffico indotto*, legato principalmente all'approvvigionamento di materie prime, viene ottimizzato, al fine di ridurre al massimo i transiti.

In occasione della **domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA**, il gestore ha comunicato l'intenzione di procedere alla **dismissione** del punto di emissione in atmosfera **E6**, dedicato espressamente agli effluenti gassosi derivanti dall'applicazione di cera calda, per convogliare tali fumi al punto di emissione esistente **E7** (già a servizio delle spazzolatrici della scelta), senza necessità di modificarne i parametri di funzionamento già autorizzati.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'installazione in esame **non scarica acque reflue industriali: le acque reflue prodotte vengono integralmente riutilizzate**, in parte all'interno dell'installazione (previo trattamento in apposito impianto di depurazione chimico-fisico) e in parte all'esterno (come sospensioni acquose e fanghi ceramici).

Solo le *acque reflue domestiche* e le *acque meteoriche da pluviali e piazzali* sono scaricate.

Fino all'inizio del 2021 sia le acque reflue domestiche che le acque meteoriche erano convogliate in acque superficiali (rio Maldello).

A partire da giugno 2021 invece, a seguito della realizzazione della rete fognaria comunale nella località di Solignano in adiacenza al rio Maldello, entrambe le tipologie di reflui sono scaricati in pubblica fognatura (scarico misto).

Nell'unico punto di scarico confluiscono non solo i reflui domestiche provenienti dallo stabilimento Ascot, ma anche quelli derivanti dagli stabilimenti di Ceramica Del Conca di Strada Statale 569, n.179 e di Fincibec S.p.A. di Strada Statale 569, n. 187: i reflui provenienti dai tre stabilimenti sono convogliati tutti ad un unico pozzetto di allacciamento alla fognatura comunale e ogni Azienda si è dotata di un pozzetto ispezionabile a monte dell'immissione nella fogna principale.

In tutti i tre casi, si tratta di reflui provenienti da spogliatoi e servizi igienici che, prima dell'immissione in fognatura, sono trattati in **fossa Imhoff ed impianto ad ossidazione totale**.

In particolare, presso lo stabilimento Ascot sono presenti n. 6 impianti ad ossidazione totale, dislocali in corrispondenza dei servizi igienici, per una capacità di trattamento totale di 155 Abitanti Equivalenti.

In accordo col Comune e con l'Ente gestore del Servizio Idrico Integrato (Hera S.p.A.), a monte dell'immissione nella pubblica fognatura comunale, è stato realizzato un **pozzetto scolmatore di piena**, per regolare la portata di scarico, con conseguente invio diretto al rio Maldello di eventuali volumi in eccesso.

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo presso lo stabilimento si concentra nelle fasi di macinazione ad umido delle materie prime per gli smalti e nel lavaggio degli impianti (in particolare linee di smalteria e mulini smalti).

Il prelievo dell'acqua ad uso produttivo avviene dalla falda sottostante il sito attraverso **n. 2 pozzi** (di cui uno di scorta), secondo quanto richiesto nella domanda di concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico del Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena) per un massimo richiesto di **22.600 m³/anno**.

Anche le acque ad uso civile sono prelevate da pozzo.

I dati del bilancio idrico relativo all'attività produttiva dell'Azienda per gli anni 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 sono i seguenti:

PARAMETRO	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Acque prelevate da pozzo ad uso produttivo (m ³)	16.231	19.114	16.765	15.191	12.303	11.841	10.421	9.333	5.705
Acque contenute nelle materie prime in ingresso (m ³)	n.d.	2.705	2.055	2.230	2.204	1.953	1.761	1.945	1.381
Acque reflue depurate riutilizzate internamente (m ³)	16.179	23.910	18.305	12.845	7.601	8.923	13.562	12.132	10.399
Fabbisogno idrico (m³)	32.410	45.729	35.070	30.266	22.108	22.717	25.744	23.410	17.485
Acque prelevate da pozzo ad uso civile (m ³)	3.260	4.134	4.742	1.842	1.555	1.283	1.317	1.214	883
Acque reflue avviate a recupero esterno (m ³)	8.376	9.092	6.807	8.085	6.986	6.166	6.325	4.953	2.678

Gli aspetti salienti, dal punto di vista ambientale, di questo bilancio sono i seguenti:

- non vi è scarico di acque reflue derivanti dal processo produttivo, in quanto queste – originate dalla macinazione smalti e dalle linee di smalteria – vengono integralmente riciclate, in parte internamente e in parte esternamente, previo trattamento in depuratore chimico-fisico;

- le acque depurate trovano reimpiego nella macinazione e nel lavaggio dei reparti smalterie e macinazione; in parte vengono riciclate esternamente in quanto vengono conferite come rifiuto (sospensione acquosa) al fornitore dell'impasto atomizzato.

Depuratore acque reflue di processo

Le acque reflue provenienti dalle canaline di scolo dei reparti di smalteria e macinazione smalti sono raccolte nella vasca n° 1 (vasca di raccolta); da qui vengono poi convogliate nelle vasche di decantazione n° 7, 8, 9 e 10, dove avviene la prima separazione della componente fangosa più pesante dalla componente acquosa più superficiale che, per tracimazione, defluisce nella vasca n° 2 (vasca acqua da trattare).

L'acqua da trattare è inviata dalla vasca n° 2 alla vasca n° 3, dotata di agitatore, nella quale apposite pompe automatiche dosano le quantità necessarie di reagenti chimici quali flocculanti (cloruro ferrico), modificatori di pH (soda caustica e calce) e ipoclorito di sodio, che consentono un'ulteriore chiarificazione mediante trattamento chimico-fisico.

Dalla vasca n° 3 l'acqua è convogliata nella vasca n° 4, nella quale è tenuto sotto controllo strumentale il pH, eventualmente corretto con l'aggiunta di soda caustica e calce.

Poi l'acqua passa alla vasca centrale a cono (n° 5), all'interno della quale avviene la sedimentazione dei fiocchi di fango verso il fondo della vasca e il recupero dell'acqua chiarificata, che per tracimazione fluisce nella vasca di accumulo (n° 6).

La componente fangosa dalla vasca centrale a cono è rinviata, tramite pompa sommersa dotata di temporizzatore, alle vasche di decantazione (n° 7, 8, 9 e 10); invece l'acqua depurata dalla vasca n° 6 è inviata ad altre due vasche di accumulo (n° 11 e 12), da cui in parte viene recuperata e convogliata all'interno dello stabilimento (all'impianto di distribuzione – autoclave con serbatoio da 1.000 litri) per essere riutilizzata come acqua di lavaggio nei reparti di smalteria e macinazione smalti, mentre un'altra parte viene conferita a terzi autorizzati come rifiuto (codice EER 08.02.02).

Dalle vasche di decantazione vengono inoltre prelevati periodicamente fanghi acquosi (codice EER 08.02.03), conferiti a terzi autorizzati.

Il quantitativo di acqua depurata riutilizzata internamente è tenuto sotto costante controllo e monitoraggio mediante la lettura di un contatore volumetrico situato a valle dell'autoclave.

Tutte le fasi avvengono in modo totalmente automatico e programmato.

C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore ceramico.

In particolare, le fasi del ciclo produttivo dalle quali hanno origine i rifiuti sono lo scarto a fine ciclo (da cui si originano scarti cotti e crudi) e la manutenzione dello stabilimento (da cui derivano calce esausta e fanghi di trattamento delle acque di lavaggio).

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di “deposito temporaneo” ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all'interno del sito.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

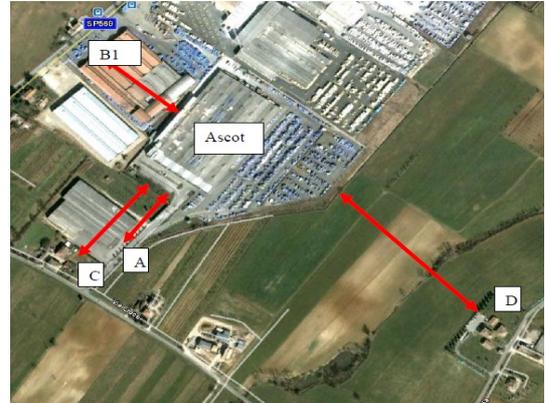
Il Comune di Castelvetro di Modena ha classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell'art. 6, comma 1 della L.R. 447/95; secondo tale zonizzazione, l'area del sito in oggetto risulta rientrare in classe acustica V (aree prevalentemente industriali) a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA
- limite notturno di 60 dBA.

La più recente valutazione di impatto acustico eseguita dal gestore, redatta ai sensi di quanto previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA, risale ad ottobre 2017.

L'Azienda ha individuato **n. 4 recettori sensibili**:

- A: uffici della Ditta "Settecento", a 220 m di distanza in direzione sud-ovest (classe V);
- B1: uffici della Ditta "Naxos", a 150 m di distanza in direzione nord-ovest (classe V);
- C: caseggiato "Cà Maldello", a 225 m di distanza in direzione sud-ovest (classe V);
- D: residence Pavana (via Rolda), a 320 m di distanza in direzione sud-est (classe III).



Il monitoraggio è stato effettuato valutando il livello di pressione sonora immesso direttamente al confine dei recettori, sia in periodo diurno che in periodo notturno; inoltre sono state monitorate sia le condizioni di piena operatività dello stabilimento, che quelle di inattività, per ottenere indicazioni sul livello di rumore residuo e indicazioni riguardo il rispetto del criterio differenziale.

Tutte le rilevazioni sono state effettuate cercando di escludere il contributo del traffico stradale lungo la Strada Statale 569.

I risultati ottenuti sono i seguenti:

PUNTO	PERIODO	Rumore ambientale L _A (dBA)	Limite di immissione assoluta (dBA)	Rumore residuo L _R (dBA) **	Livello differenziale L _D (dBA)
A	diurno	53,5	70	49,2	4,3
	notturno	n.d. *	60	n.d. *	---
B1	diurno	60,3	70	55,6	4,7
	notturno	n.d. *	60	n.d. *	---
C	diurno	53,8	70	49,5	4,3
	notturno	43,5	60	41,3	2,2
D	diurno	50,2	60	45,6	4,6
	notturno	43,0	50	40,2	2,8

* valutazione non eseguita perché i recettori in questione sono attivi solo in periodo diurno.

** le misure di rumore residuo sono state realizzate in giorno di domenica, quanto erano praticamente fermi tutti gli impianti produttivi aziendali, fatta eccezione per i forni, condizione che si ritiene comunque rappresentativa delle condizioni di rumore residuo, anche in considerazione dell'area di insediamento.

Il tecnico della Ditta ha concluso che i dati rilevati dimostrano il rispetto dei limiti assoluti di immissione, nonché il rispetto dei limiti differenziali sia in periodo diurno che in periodo notturno presso i recettori sensibili individuati.

È stato inoltre specificato che le misure sono state effettuate in condizioni meteorologiche conformi a quanto previsto dalla normativa vigente.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Non risultano bonifiche ad oggi effettuate né previste.

I piazzali, le aree di deposito e le aree di lavoro sono impermeabilizzati.

Nel sito è presente un depuratore per il trattamento delle acque reflue di processo, comprendente n.12 vasche fuori terra di cemento, coperte da apposita tettoia.

L'impianto è dotato di canalina di raccolta, che lo circonda lungo tutto il suo perimetro, al fine di contenere eventuali sversamenti accidentali; il liquido raccolto dalla canalina viene convogliato in testa all'impianto di depurazione, nella vasca di trattamento acque.

Inoltre, le vasche sono assistite da un sistema di rilevazione di livello, collegato ad un combinatore telefonico che invia un segnale remoto di allerta in caso di superamento del livello di guardia.

L'impasto atomizzato in ingresso come materia prima viene stoccato in silos dedicati, mentre le materie prime per la preparazione di smalti e paste serigrafiche (preparati in forma di sospensione acquosa) sono stoccate in area cortiliva, sotto una tettoia, su superficie impermeabilizzata.

Nell'area esterna non avviene alcuno stoccaggio di argille in cumuli.

Gli oli nuovi sono collocati all'interno di un box di lamiera situato in area pavimentata e provvisto di bacino di contenimento; i fusti di olio sono sistemati in strutture portafusti.

Per quanto riguarda il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti internamente:

- i *fanghi acquosi* e le *sospensioni acquose* sono stoccati direttamente nella vasca di stoccaggio dell'impianto di depurazione aziendale. Gli automezzi utilizzati per il loro trasporto sono dotati di idonei sistemi di prelievo/travaso dei rifiuti liquidi, che avviene direttamente dalle vasche. Inoltre, la zona di stazionamento delle autobotti per le operazioni di carico è asfaltata e protetta dalla medesima canaletta di raccolta che circonda il depuratore;
- gli *scarti cotti* e gli *scarti crudi* sono collocati in cassoni scarrabili in aree cortiliva;
- la *calce esausta* è stoccata alla scoperta su superficie impermeabilizzata, in un'area dedicata, in big bag avvolti con film termoretraibile e alloggiati su pallet;
- gli *oli esausti* sono stoccati in un serbatoio unico collocato nel medesimo box di lamiera in cui sono collocati gli oli nuovi;
- gli *imballaggi* in carta e cartone e in materiali misti, i rifiuti di *ferro e acciaio* sono stoccati in appositi contenitori;
- gli *imballaggi in plastica* in parte sono stoccati in appositi contenitori, in parte sono pressati e imballati.

Nell'area esterna è presente un serbatoio mobile fuori terra (3.000 litri) con pompa di erogazione, contenente gasolio per autotrazione, dotato di tettoia e di vasca di contenimento adeguatamente dimensionata; inoltre, l'area di rifornimento è presidiata da un cordolo di contenimento.

Nel sito non sono presenti serbatoi interrati.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi energetici

L'Azienda utilizza *energia elettrica*, prelevata da rete, in tutte le fasi del processo produttivo.

Viene utilizzata anche *energia termica* (derivante dalla combustione di gas metano prelevato da rete) per le operazioni di essiccamento e cottura delle piastrelle.

Tutti i consumi sono misurati mediante contatori centralizzati; inoltre, sono presenti contatori parziali per la misura del gas metano consumato per la cottura biscotto e la cottura vetrato.

L'Azienda si è dotata di uno scambiatore di calore che permette di recuperare parte del calore contenuto nei fumi di cottura e di impiegarlo nei mesi invernali per il riscaldamento degli ambienti di lavoro produttivi.

All'interno del sito sono presenti diversi *impianti termici ad uso tecnologico*, tutti alimentati da gas metano; in particolare, si tratta di:

- bruciatori a servizio degli forni di cottura, i cui effluenti gassosi sono convogliati al punto di emissione in atmosfera E3;
- bruciatori a servizio degli essiccatoi, i cui effluenti gassosi sono convogliati ai punti di emissione in atmosfera E4 ed E8;
- bruciatori a servizio di forni e lance di termoretrazione.

La potenza termica nominale complessiva di questi impianti è pari a **14,201 MW**.

Sono presenti anche alcuni *impianti termici ad uso civile*, tutti alimentati da gas metano, utilizzati per il riscaldamento degli ambienti di lavoro; la loro potenza termica nominale complessiva è pari a **170 kW**.

Infine, sono presenti n. 2 *gruppi elettrogeni di emergenza*, alimentati da gasolio, con potenza termica nominale complessiva pari a **426,2 kW**.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono:

- impasto atomizzato, acquistato da altre Aziende, derivato dalla lavorazione di materiali naturali di cava (rocce magmatiche quarzoso feldspatiche e sedimentarie argillose e sabbiose) ai quali non viene generalmente associata alcuna frase di rischio;
- materie prime per smalti e additivi (coloranti, fritte, veicoli serigrafici, ecc), prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate sulle rispettive schede di sicurezza;
- reagenti per la depurazione di aria e acqua (calce per il trattamento dei fumi dei forni e flocculanti per la depurazione delle acque di processo), prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza.

La tipologia di ciclo produttivo utilizzato dall'Azienda (ciclo parziale, senza fase di macinazione impasto) non consente il riutilizzo interno degli scarti di produzione.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Lo stabilimento in oggetto ha adottato misure tecniche ed organizzative tali da garantire il massimo livello di sicurezza; inoltre gli impianti sono stati progettati e costruiti con gli accorgimenti necessari per la prevenzione di ogni anomalia.

I diversi reparti sono stati analizzati per valutarne il grado di rischio ambientale in caso di emergenze quali incendi, situazioni accidentali (guasti, sversamenti, ecc) e calamità naturali (alluvioni, terremoti, ecc).

Per quanto attiene l'aspetto organizzativo, il personale aziendale è stato oggetto di formazione specifica sulle norme comportamentali alle quali attenersi in caso di emergenza; inoltre sono state formate squadre di intervento (squadra antincendio, addetti al primo soccorso, addetti ai compiti speciali in caso di emergenza) tramite specifici corsi periodici e simulazioni di incidenti. Le norme comportamentali alle quali attenersi in caso di emergenza, rivolte a tutto il personale aziendale e agli addetti che fanno parte dell'organigramma della squadra di emergenza, sono riportate specificamente nel "Piano di Emergenza Aziendale".

Per quanto riguarda le interruzioni nell'esercizio degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera, le fermate per manutenzione sono programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva. In caso di fermate per guasto, il gestore dell'impianto provvede a fermare immediatamente l'impianto limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore; nell'ipotesi in cui motivate ragioni tecniche dovessero impedire la fermata immediata dell'impianto, la fermata avviene comunque entro le 12 ore dall'interruzione dell'esercizio dell'abbattitore.

Ogni fermata per guasto degli impianti di depurazione delle emissioni atmosferiche di durata superiore a 12 ore viene tempestivamente comunicata agli Enti competenti, indicando il tipo di azione intrapresa, il tipo di lavorazione collegata, la data e l'ora presunta di riattivazione.

Ogni fermata di impianti di abbattimento dotati di sistemi di verifica di funzionamento con registrazione viene effettuata, a cura del gestore, con annotazione indicante le motivazioni dell'interruzione sui tracciati di registrazione.

Per quanto riguarda il piano di intervento aziendale in caso di sversamenti accidentali di reagenti/materie prime nell'area esterna o interna, gli addetti alla squadra di emergenza sono stati opportunamente addestrati e si atterranno a quanto indicato nelle schede di sicurezza dei prodotti;

inoltre, in Azienda sono presenti gli strumenti necessari per l'assorbimento e la pulizia degli ambienti e sono stati messi a disposizione degli addetti adeguati mezzi di protezione personale. Le aree di stoccaggio interne sono pavimentate in cemento e sono dotate di apposite canalette di raccolta; anche nei reparti di macinazione smalti e smalteria sono presenti canalette, ricavate nella pavimentazione in cemento, che sono periodicamente controllate e da cui le eventuali acque reflue raccolte sono convogliate all'impianto di depurazione acque tecnologiche.

Inoltre, le aree scoperte adibite al deposito e alla movimentazione dei materiali sono asfaltate.

Infine, per quanto riguarda il serbatoio di gasolio fuori terra e il serbatoio per lo stoccaggio degli oli esausti presenti nell'area esterna, sono entrambi coperti (il primo è dotato di tettoia, il secondo è posizionato all'interno di un apposito locale) e sono dotati di vasca di contenimento di capacità adeguata a contenere eventuali dispersioni ambientali.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale per l'individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) per il settore ceramico è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è inoltre disponibile il riferimento costituito dal D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento carcase per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372".

Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.

Il confronto con il **BRef di agosto 2007** condotto dal gestore ha dato il seguente esito:

Punto	BAT	Situazione dell'Azienda
5.1.1	<i>Sistema di gestione ambientale</i>	L'Azienda non è in possesso di un sistema di gestione ambientale, ma si attiene alle disposizioni e alle prescrizioni contenute nel Piano di Monitoraggio dell'AIA, registrando e gestendo i dati richiesti dal piano stesso.
5.1.2	<i>Consumi di energia</i>	<p>I. Gli essiccatoi e i forni presenti in Azienda, anche se non di recentissima installazione, risultano in linea con le tecnologie e le modalità di progettazione impiegata nel settore ceramico.</p> <p>II. E' presente uno scambiatore di calore che permette di recuperare parte del calore contenuto nelle emissioni provenienti dai due forni e impiegarlo nei mesi invernali per il riscaldamento dei locali produttivi aziendali.</p> <p>III. L'Azienda utilizza nei cicli di produzione di piastrelle solo metano.</p> <p>IV. L'Azienda presta attenzione allo sviluppo di nuovi prodotti e alla ricerca di soluzioni finalizzate anche all'ottimizzazione dei consumi energetici per la loro realizzazione.</p> <p>b) Dal momento che l'Azienda svolge un ciclo produttivo di tipo parziale (acquisto da fornitori esterni dell'atomizzato), non risulta possibile impiegare tecniche quali ad es. la cogenerazione di diversi flussi energetici (calore ed energia elettrica).</p>
5.1.3.1	<i>Emissioni di polveri diffuse</i>	<p>a) L'Azienda ha adottato sistemi per la captazione e il convogliamento delle polveri generate nelle fasi produttive e accorgimenti gestionali come l'utilizzo di sistemi di contenimento e delimitazione delle zone dove si sviluppano le polveri.</p> <p>b) L'Azienda applica sistemi per la riduzione delle polveri generate dalle operazioni di movimentazione delle materie prime o dei prodotti finiti, come la regolazione della velocità di transito dei mezzi, l'esecuzione periodica di pulizie e, dove possibile, l'applicazione di sistemi di aspirazione.</p>
5.1.3.2	<i>Emissioni di polveri da operazioni diverse dalla atomizzazione, dalla essiccazione e dalla cottura</i>	Come riportato nel quadro riassuntivo delle emissioni, l'Azienda ha installato sulla totalità delle emissioni collegate a questi tipi di operazioni filtri a tessuto, ottenendo valori di concentrazione di polveri mediamente inferiori a 10 mg/Nm ³ .
5.1.3.3	<i>Emissioni di polveri da operazioni di essiccazione</i>	L'Azienda svolge la manutenzione periodica e la pulizia degli essiccatoi per limitare la propagazione di polveri. In Ditta sono presenti sistemi per la pulizia pneumatica dei locali, che permettono la raccolta delle polveri di materiale crudo presenti nei reparti.
5.1.3.4	<i>Emissioni di polveri da operazioni di cottura</i>	L'Azienda rispetta limiti di emissione di polveri provenienti dalla cottura inferiori a 20 mg/Nm ³ .

Punto	BAT	Situazione dell'Azienda
5.1.4.1	<i>Tecniche primarie di riduzione delle emissioni di composti gassosi</i>	<p>a) I. L'Azienda presta attenzione alla scelta delle materie prime e degli additivi, per minimizzare gli effetti negativi sulla salute e sull'ambiente. II. L'Azienda monitora e ottimizza la curva di riscaldamento e cottura delle piastrelle.</p> <p>b) L'Azienda rispetta limiti di emissione di NO_x provenienti dalla cottura inferiori a 200 mg/Nm³.</p> <p>c) Non applicabile.</p>
5.1.4.2	<i>Tecniche secondarie per la riduzione delle emissioni di composti gassosi</i>	<p>I punti di emissione dei forni sono dotati di filtri a maniche. L'Azienda rispetta limiti di HF provenienti dalla cottura inferiori a 10 mg/Nm³. Il rispetto dei limiti per HCl può essere ritenuto automaticamente soddisfatto con il rispetto del limite per HF, a seguito delle affinità chimiche tra i due composti. I limiti in merito agli SO_x vengono ritenuti automaticamente rispettati con l'utilizzo di metano come gas combustibile.</p>
5.1.5	<i>Acque reflue</i>	<p>a) L'Azienda applica accorgimenti per l'ottimizzazione dei consumi di acqua, come la presenza di contatori per la verifica dei consumi e di eventuali rotture nella rete di approvvigionamento.</p> <p>b) In Azienda è presente un impianto per la depurazione e per il successivo riutilizzo delle acque generate dal processo produttivo.</p> <p>c) L'Azienda non scarica acque reflue industriali; queste vengono tutte riutilizzate nel ciclo produttivo o conferite a soggetti esterni per il loro recupero.</p>
5.1.6	<i>Fanghi</i>	I fanghi vengono completamente conferiti ad aziende esterne e destinati al recupero.
5.1.7	<i>Rifiuti</i>	Come descritto all'interno dell'AIA e dei report annuali, la maggior parte dei rifiuti strettamente collegati al ciclo produttivo ceramico sono destinati ad operazioni di recupero.
5.1.8	<i>Rumore</i>	L'Azienda ha provveduto alla compartimentazione delle sorgenti sonore rumorose (ad es. ventilatori). Gli impianti che possono produrre rumore da vibrazioni sono dotati di giunti antivibranti. L'Azienda rispetta i limiti di immissione sonora previsti dalla zonizzazione comunale.
5.2.5.1 a)	<i>Emissioni di polvere da atomizzatori</i>	Non applicabile.
5.2.5.1 b)	<i>Emissioni di polvere da smaltatura</i>	L'Azienda rispetta il valore di emissione di polveri provenienti dalla smaltatura pari a 10 mg/Nm ³ .
5.2.5.2	<i>Emissioni di polvere dalla cottura</i>	L'Azienda rispetta il valore di emissione di polveri provenienti dalla cottura pari a 5 mg/Nm ³ .
5.2.5.3	<i>Emissioni di HF dalla cottura</i>	L'Azienda rispetta il valore di emissione di HF provenienti dalla cottura pari a 5 mg/Nm ³ .
5.2.5.4	<i>Riutilizzo acque reflue industriali</i>	L'Azienda applica un tasso di recupero (interno o esterno) delle proprie acque reflue industriali pari al 100%.
5.2.5.5	<i>Riutilizzo fanghi</i>	Come sopra esposto, il ciclo produttivo è di tipo parziale e pertanto non è possibile riutilizzare i fanghi per la preparazione dell'atomizzato.

L'Azienda si è confrontata anche con le Linee guida nazionali contenute nel **D.M. 29/01/2007** sopra citato; il posizionamento dell'installazione a tale proposito è documentato di seguito.

- **Consumo di energia:** negli anni fra il 2012 e il 2020 il consumo specifico totale medio di energia si è mantenuto quasi sempre poco al di sopra della soglia di 5 GJ/t di cui alle MTD di settore.
- **Consumi di materie prime:** non viene effettuato il riutilizzo interno di materiale di scarto (cotto, crudo, fanghi di depurazione) in quanto il ciclo produttivo parte dall'impasto atomizzato e non prevede la fase di macinazione delle materie prime per il supporto. Il recupero esterno del materiale di scarto è sempre stato superiore al 99% fra il 2012 e il 2020, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida >50%.
- **Consumo idrico:** le acque reflue industriali sono interamente destinate al recupero, in parte all'interno del ciclo produttivo aziendale (previo trattamento di depurazione) e in parte tramite conferimento a terzi. Il fattore di riciclo delle acque reflue (interno e/o esterno) è sempre stato pari al 100% tra il 2012 e il 2020, a fronte di un valore di riferimento previsto dalle Linee guida >50%.
- **Emissioni in atmosfera:** vengono utilizzati filtri a tessuto per il trattamento degli effluenti gassosi derivanti da ricezione di argilla atomizzata, pressatura, silos di alimentazione calce, preparazione smalti e smaltatura, soffiatura delle piastrelle all'ingresso del forno di seconda cottura e pulizia del reparto di pressatura; è usato un filtro a maniche di tessuto con priverestimento per l'assorbimento

dei composti del fluoro nel reparto di cottura. Fra il 2012 e il 2020 i fattori di emissione dei principali inquinanti (materiale particolato, fluoro e piombo) sono sempre rimasti ben al di sotto della soglia prevista dalle Linee guida di settore.

- **Emissioni idriche:** non esiste alcuno scarico di acque reflue industriali, in quanto le acque reflue di processo sono interamente recuperate.
- **Rumore:** la valutazione del tecnico competente mostra un sostanziale rispetto della normativa in materia di rumore.
- **Produzione di rifiuti:** i rifiuti prodotti internamente sono inviati tutti al recupero esterno, ad eccezione della calce esausta, che viene normalmente conferita a terzi per lo smaltimento.

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Ascot Gruppo Ceramiche S.r.l. – Stabilimento Bico Stabilimento di Solignano di Castelvetro									ADEGUAMENTO
		2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui (%)	> 50 %, interno o esterno	99,9% est	99,9% est	99,9% est	100% est	99,9% est	99,8% est	99,8% est	99,9% est	99,8% est	adeguato
Incidenza del materiale di riciclo su composizione dell'impasto (%)	da circa 0 % (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3 % (per prodotti smaltati)	---	---	---	---	---	---	---	---	---	non applicabile
Fattore di riciclo delle acque reflue (%)	> 50 %, interno o esterno	65,9% int.+ 34,1% est= 100% tot	72,4% int.+ 27,6% est= 100% tot	72,9% int.+ 27,1% est= 100% tot	61,4% int.+ 38,6% est.= 100% tot	52,1% int.+ 47,9% est= 100% tot	59,1% int.+ 40,9% est= 100% tot	68,2% int.+ 31,8% est= 100% tot	71,0% int.+ 29,0% est= 100% tot	79,5% int.+ 20,5% est= 100% tot	adeguato
Consumo idrico specifico (%)	---	6,7 m ³ /1000 m ²	7,8 m ³ /1000 m ²	9,5 m ³ /1000 m ²	7,4 m ³ /1000 m ²	6,1 m ³ /1000 m ²	6,3 m ³ /1000 m ²	6,0 m ³ /1000 m ²	4,8 m ³ /1000 m ²	5,9 m ³ /1000 m ²	---
		0,44 m ³ /t	0,50 m ³ /t	0,61 m ³ /t	0,48 m ³ /t	0,39 m ³ /t	0,40 m ³ /t	0,37 m ³ /t	0,35 m ³ /t	0,35 m ³ /t	---
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo a umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% coperto mediante riciclo/riutilizzo di acque reflue	---	---	---	---	---	---	---	---	---	non applicabile
Rapporto consumo/fabbisogno	---	50,1%	41,8%	47,8%	50,2%	55,6%	52,1%	40,5%	39,9%	32,6%	---
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	5 GJ/t (bicottura, ciclo completo)	5,07 GJ/t	4,93 GJ/t	6,02 GJ/t	5,93 GJ/t	5,74 GJ/t	5,39 GJ/t	5,45 GJ/t	5,75 GJ/t	5,02 GJ/t	adeguato (si veda il seguito e la sezione C3)
Fattore di emissione materiale particolato	7,5 g/m ²	0,43 g/m ²	0,42 g/m ²	0,22 g/m ²	0,14 g/m ²	0,15 g/m ²	0,30 g/m ²	0,11 g/m ²	0,15 g/m ²	0,30 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del fluoro	0,6 g/m ²	0,030 g/m ²	0,084 g/m ²	0,036 g/m ²	0,040 g/m ²	0,040 g/m ²	0,040 g/m ²	0,027 g/m ²	0,035 g/m ²	0,030 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del piombo	0,05 g/m ²	0,0039 g/m ²	0,0011 g/m ²	0,0013 g/m ²	0,0008 g/m ²	0,0008 g/m ²	0,0009 g/m ²	0,0008 g/m ²	0,0007 g/m ²	0,0011 g/m ²	adeguato

Il gestore commenta in senso generale i dati riportati nella tabella di cui sopra dichiarando che l'andamento degli indici è risultato piuttosto omogeneo nell'ambito del periodo considerato.

Per quanto riguarda i consumi energetici, l'Azienda attribuisce gli alti livelli dell'indicatore rispetto al riferimento delle Linee guida nazionali al frazionamento dei lotti produttivi e al calo delle richieste di materiale da rivestimento da parte del mercato, fattore che comporta il posizionamento dei forni in bassa fiamma per 24 h/settimana. In ogni caso, dichiara di aver posto nel corso degli anni grande attenzione all'ottimizzazione, come è possibile evincere dall'andamento dell'indice, che nel corso del 2020 ha raggiunto il valore più basso degli ultimi anni, valore in linea col livello di riferimento previsto dalle Linee guida nazionali.

Il gestore si è infine confrontato con il capitolo 4.3 (BAT) del **BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009**:

- *monitoraggio e manutenzione*: la Ditta esegue controlli periodici sul corretto funzionamento delle attrezzature e quindi anche sui loro consumi energetici;
- *combustione*:
 - non sono presenti sistemi cogenerativi;
 - sono presenti sistemi per il recupero dell'energia termica per il riscaldamento dei locali produttivi e l'isolamento delle condutture contenenti fluidi caldi;
 - è presente un sistema automatico di controllo della combustione, che mantiene il processo nelle condizioni di massimo rendimento;
- *fornitura di potenza elettrica*:
 - sono presenti accorgimenti impiantistici per minimizzare le dispersioni elettriche e per l'ottimizzazione del "cos ϕ ", e quindi del rapporto tra energia attiva e reattiva, sia sulla rete di distribuzione interna che in cabina;
 - si è proceduto all'ottimizzazione dei carichi dei trasformatori e all'ottimizzazione della sezione dei cavi;
 - sono presenti trasformatori in linea che operano ad un carico superiore al 40-50% della potenza nominale;
 - le apparecchiature non vengono utilizzate a voltaggi superiori a quanto previsto;
- *motori elettrici*:
 - in fase di rottura/sostituzione dei motori, viene valutato l'uso previsto e quindi l'opportunità di installare motori più efficienti;
 - i motori vengono scelti in linea con la potenza richiesta (non sotto o sovra dimensionati);
 - ove possibile, vengono installati variatori di velocità;
- *aria compressa*: il sistema di generazione e distribuzione dell'aria compressa ha subito nel corso degli anni una serie di ampliamenti, con necessari adattamenti ed aggiornamenti tecnologici, per una corretta gestione degli avviamenti dei compressori (controllo continuo della pressione di rete con retroazione ad anello chiuso per impedire inutili inserzioni dei compressori, inserimento in rete del compressore più opportuno in funzione della quantità di aria richiesta, dell'orario di funzionamento e del carico di lavoro richiesto);
- *sistemi di pompaggio*: in Azienda sono presenti sistemi per il pompaggio dei liquidi. Tali sistemi sono dotati di sensori che ne permettono il funzionamento solo "a richiesta";
- *illuminazione*: buona parte delle strutture esistenti è dotata di illuminazione a led.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati ritiene che non siano necessari interventi di adeguamento e conferma la situazione impiantistica attuale con le modifiche proposte in sede di riesame.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione) che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni, che evidenziano il **rispetto degli indici prestazionali** proposti nelle Linee guida nazionali di settore, **tranne che per il consumo specifico totale medio di energia**. Ad ogni modo, **le tecniche utilizzate dall'Azienda nel processo produttivo figurano anche nelle Linee Guida richiamate in premessa**.

❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva massima

In occasione del riesame ai fini del rinnovo dell'AIA, il gestore ha segnalato che, nel corso degli ultimi anni, è aumentato lo spessore dei prodotti realizzati e di conseguenza è aumentato il loro peso specifico medio; tali variazioni comportano lievi riduzioni della capacità produttiva massima espressa in m²/giorno, ma **non cambia in alcun modo la capacità produttiva autorizzata, espressa in t/giorno** in base a quanto previsto dall'All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06.

Vengono inoltre comunicate piccoli aggiornamenti dell'assetto impiantistico aziendale, che risultano però del tutto insignificanti nell'economia complessiva dell'installazione.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si prende atto del fatto che la tipologia di ciclo produttivo adottata non consenta il riutilizzo diretto di scarti di produzione e si valuta positivamente il fatto che i rifiuti prodotti internamente siano quasi interamente destinati a recupero.

❖ Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.2 "Prelievi e scarichi idrici", non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si valuta positivamente il fatto che una parte delle acque reflue di processo siano riutilizzate direttamente nel ciclo produttivo aziendale, previa depurazione, e che il restante volume di acque reflue sia trasferito come rifiuto ad altri stabilimenti per il recupero.

Si precisa, comunque, che il *prelievo di acqua* da pozzo costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscano un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

❖ Consumi energetici

Il confronto con il valore soglia indicato dalle Linee guida nazionali per l'indicatore "consumo specifico totale medio di energia" condotto dall'Azienda ha evidenziato il superamento di tale soglia negli anni dal 2014 al 2020; a questo riguardo si osserva che:

- l'installazione risulta sostanzialmente allineata con quanto previsto dal BRef "Energy efficiency" citato in premessa;
- lo scarto tra il valore registrato per l'indicatore e il valore soglia, in particolare negli anni 2017, 2018 e 2020, risulta limitato.

Pertanto, si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici possano essere considerate sostanzialmente allineate con le MTD; si sottolinea tuttavia la necessità che il gestore mantenga uno

stretto controllo dei propri consumi energetici, per massimizzare la propria efficienza. Dunque, **l'assetto impiantistico e gestionale proposto è considerato accettabile nel rispetto di quanto prescritto al successivo punto D2.9.2.**

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni convogliate sono trattate da impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono un ampio rispetto dei limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di una particolare attenzione da parte del gestore al fine di evitare di contribuire all'ulteriore degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento, peraltro già abbastanza compromessa.

Recentemente nel mondo ceramico si sono diffuse tecniche di produzione che utilizzano il trasferimento di immagini tramite apposite stampanti digitali (inkjet) in alternativa alle tradizionali applicazioni di "smaltatura"; questo sistema ha apportato indubbi vantaggi in termini di minori consumi idrici, ma ha comportato cambiamenti significativi nelle emissioni in atmosfera, caratterizzate dalla presenza di **sostanze odorogene**, causa di frequenti segnalazioni provenienti dal tessuto antropico (civile e produttivo) circostante.

Nella zona limitrofa allo stabilimento non sono state ricevute segnalazioni per maleodorazioni.

Si ritiene comunque opportuno raccomandare al gestore, in sede di invio del report annuale, di fornire informazioni riguardo lo stato del sistema filtrante (maniche: lacerazioni, incollamenti, degrado, ecc) a servizio dei forni di cottura in occasione della sostituzione e di specificare qual è la periodicità di sostituzione; in caso di particolari criticità documentabili, inoltre, è opportuno che l'Azienda descriva le eventuali azioni intraprese per apportare migliorie.

Per quanto riguarda gli impianti termici presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli *impianti termici civili* sono alimentati da gas metano e hanno potenza termica nominale complessiva **inferiore a 3 MW**, per cui, ai sensi del Titolo II della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, **non è necessario autorizzare espressamente** i relativi punti di emissione in atmosfera;
- gli *impianti termici produttivi* (tutti alimentati da gas metano) consistono in bruciatori a servizio di forni di cottura, essiccatoi e forni di termoretrazione, tutti collegati a punti di emissione in atmosfera autorizzati. La loro potenza termica nominale complessiva risulta **superiore a 1 MW**, ma tutti i citati impianti termici ricadono nelle esclusioni di cui all'art. 273-bis, comma 10 del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta, per cui **non è necessario prescrivere limiti di concentrazione massima di inquinanti tipici del processo di combustione, né autocontrolli periodici** a carico del gestore.

Per quanto riguarda i *gruppi elettrogeni di emergenza* presenti nel sito, entrambi alimentati da gasolio, dal momento che la loro potenza termica nominale complessiva è **inferiore a 1 MW**, ai sensi dell'art.272, comma 1 della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e del punto bb) della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, **non è necessario autorizzare espressamente** i relativi punti di emissione in atmosfera.

In occasione della **domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA**, il gestore ha comunicato l'intenzione di dismettere l'emissione in atmosfera **E6** e di convogliare i relativi effluenti gassosi al punto di emissione in atmosfera **E7**, senza modificarne i parametri di funzionamento già autorizzati. Pertanto, col presente provvedimento si procede ad eliminare dal Quadro delle emissioni in atmosfera autorizzate di cui al successivo punto D2.4.1 l'emissione E6 e ad aggiornare la denominazione dell'emissione E7.

Si ritiene inoltre opportuno richiedere al gestore di fornire **copia del certificato di analisi del primo autocontrollo** che sarà eseguito su E7 a seguito del convogliamento alla stessa degli effluenti gassosi derivanti dall'applicazione di cera calda.

❖ Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In riferimento a quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.5 "Protezione del suolo e delle acque sotterranee", non si rilevano necessità di interventi e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si raccomanda, comunque, all'Azienda l'attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti le acque da depurare/depurate e i fanghi, nonché delle relative tubazioni, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

In occasione della visita ispettiva programmata svolta da Arpae di Modena nel 2019 presso l'installazione in oggetto, si è rilevato che, presso l'area del serbatoio di stoccaggio di gasolio, già dotata di una cordolatura a muretto, in caso di precipitazioni più intense non si poteva escludere una dispersione delle acque di dilavamento dell'areale del serbatoio, nonostante la copertura.

A riscontro di ciò, nel corso del 2020 il gestore ha provveduto ad allungare la tettoia di copertura del serbatoio, per aumentare la superficie coperta del punto di rifornimento, nonché ad inserire un cordolo all'esterno del punto di rifornimento, comprendente l'intera area frontale del serbatoio, con invio delle acque di dilavamento all'esterno dell'area di rifornimento.

Si conferma la necessità che il gestore provveda ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo dell'AIA**, presentando una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee**, in considerazione di quanto stabilito dall'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che "*fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli*".

Inoltre, si conferma che la documentazione di "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata dall'Azienda il 27/07/2015) dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ Impatto acustico

La documentazione di valutazione di impatto acustico firmata da tecnico competente agli atti della scrivente **rappresenta un quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente.

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente Agenzia, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**
- **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera a).**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. Ascot Gruppo Ceramiche S.r.l. è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad **Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante il mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o della registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quattordecies comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve **comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione** (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.
 Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di

cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.

3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'Arpae di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'Autorità competente.
6. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza che sarà disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.
 In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
7. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata il 27/07/2015) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.
8. Il gestore è tenuto a trasmettere ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena una **copia del certificato di analisi relativo al primo autocontrollo** che sarà eseguito sul punto di emissione in atmosfera **E7** a seguito del convogliamento allo stesso degli effluenti gassosi derivanti dall'applicazione di cera calda. Tale certificato dovrà essere inviato **entro 30 giorni** dall'esecuzione del campionamento.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.
 A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda

emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono essere annotate utilizzando gli appositi “Format per la registrazione dei campionamenti periodici” di cui all’Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati dagli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all’Allegato 1 alla sopraccitata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l’archiviazione anche in forma elettronica.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 – ricezione argilla atomizzata + n.3 presse (2 in funzione) + scarico filtro pulizia reparto + scarico silos alimentazione calce	PUNTO DI EMISSIONE E2 – n.4 smaltatrici + macinazione smalti + cabine spruzzatura + smerigliatura + laboratorio + frantumatori scarti cotti
Messa a regime	---	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	27.000	30.000
Altezza minima (m)	---	12	8,5
Durata (h/g)	---	24	19,5
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	8	7,1
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 11768:2020	5 *	5 *
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto
Frequenza autocontrolli	---	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E3 – n.1 forno biscotto + n.1 forno vetrato	PUNTO DI EMISSIONE E4 – essiccatoio forno	PUNTO DI EMISSIONE E5 – raffreddamento forno
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) ; UNI EN ISO 16911-2:2013	28.000	16.000	36.000
Altezza minima (m)	---	15	10	10
Durata (h/g)	---	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	3	---	---
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 11768:2020	---	---	---
Piombo (mg/Nm ³)	UNI EN 14385:2004 ; ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723 US EPA Method 29	0,3	---	---
Fluoro (mg/Nm ³)	ISO 15713:2006 ; UNI 10787:1999 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)	3	---	---
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	UNI EN 12619:2013	50	---	---
Aldeidi (mg/Nm ³)	CARB 430:1991 ; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A ; Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A	20	---	---
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2017 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1) ; ISO 10849 (metodo di misura automatico) Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	200	---	---
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14791:2017 ; UNI CEN/TS 17021:2017 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)	500 *	---	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	---	---
Frequenza autocontrolli	---	trimestrale (portata, polveri, Pb, F) semestrale (SOV, aldeidi) annuale (NOx)	---	---

* limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E6 – aspirazione vapori di cera calda	PUNTO DI EMISSIONE E7 – n.4 spazzolatrici scelta e aspirazione vapori di cera calda	PUNTO DI EMISSIONE E8 – essiccatoio II cottura
Messa a regime	---	DA DISMETTERE *	a regime **	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) UNI EN ISO 16911-2:2013	4.000	3.500	4.500
Altezza minima (m)	---	8	8	10
Durata (h/g)	---	18	16	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	---	9	---
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 11768:2020	---	5 ***	---
Impianto di depurazione	---	---	Filtro a tessuto	---
Frequenza autocontrolli	---	---	semestrale (portata, polveri)	---

* punto di emissione oggetto di **dismissione**, come comunicato all'interno della domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA.

** si veda quanto prescritto al precedente punto **D2.2.8**.

*** limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E9 – raffreddamento forno II cottura	PUNTO DI EMISSIONE E10 – soffiatura piastrelle entrata forno	PUNTO DI EMISSIONE E11 – aspirazione saldatura	PUNTO DI EMISSIONE E14 – forno termoretraibile
Messa a regime	---	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	UNI EN ISO 16911-1:2013 (con indicazioni su applicazione nelle linee guida CEN/TR 17078:2017) ; UNI EN ISO 16911-2:2013	20.000	4.000	1.500	5.000
Altezza minima (m)	---	10	8	1,5	10
Durata (h/g)	---	24	24	0,1	9
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	UNI EN 13284-1:2017 ; UNI EN 13284-2:2017 ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m ³)	---	6	10	---
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	UNI 11768:2020	---	5 **	---	---
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	UNI EN 14792:2017 ; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1) ; ISO 10849 (metodo di misura automatico) ; Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	5	---
Monossido di carbonio (mg/Nm ³)	UNI EN 15058:2017 ; ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)	---	---	10	---
Impianto di depurazione	---	---	Filtro a tessuto	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	semestrale (portata, polveri)	---	---

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

REPORT QUOTE IN USO E QUOTE PATRIMONIO

INQUINANTE	QUOTE IN USO		QUOTE PATRIMONIO			
	data	n° quote	data formazione	n° quote	Modalità formazione	Scadenza
Materiale particellare (emissioni "fredde")	22/11/2021	10,418	08/10/2012	0,003	Trasformazione volontaria di Quote in uso in Quote patrimonio	illimitata
Materiale particellare (emissioni "calde")		2,016	---	---	---	---
Ossidi di Azoto		134,400	---	---	---	---

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

- Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli

periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell’effluente.

Conformemente a quanto indicato nell’Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell’Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l’inadeguatezza tecnica.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	n° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas, e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 metro e 1,5 metri di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un’idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all’art. 269 del D.Lgs.n. 152/2006 (comma 9): “...*Il gestore assicura in tutti i casi l’accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento*”, sia all’Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del

medesimo decreto “...La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione”, **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08.

L’azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell’ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L’Azienda deve garantire l’adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini, oppure scale fisse a pioli, preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale: non sono considerate idonee le scale portatili. Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all’art. 113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l’esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un’altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall’inizio della salita per il piano successivo. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella seguente tabella:

Quota > 5 m e ≤ 15 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota >15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all’interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucchiolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di

prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limiti di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificato, si intendono sempre riferiti a gas secco, alle condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa e al tenore di Ossigeno di riferimento, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso).

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi, fatte salve ulteriori specifiche prescrizioni normative.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, preventivamente esposte/discusse con Arpae di Modena.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

Per gli inquinanti riportati, oltre ai metodi di misura indicati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati al punto 1,
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati al medesimo punto 1.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento" dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati al punto 1, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae di Modena e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena.
4. La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena **i dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime degli impianti nuovi o modificati.** Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.
5. Qualora non fosse possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorsi 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Gli impianti di abbattimento degli inquinanti installati devono essere mantenuti in perfetta efficienza.
8. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:

- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
- stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.

9. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale. Per gli impianti funzionanti a ciclo continuo (forni), i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore grafico/elettronico in continuo. Le registrazioni devono essere tenute a disposizione per almeno per cinque anni. Le registrazioni, su supporto cartaceo o digitale, devono funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di ferie, e garantire la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri, con rigoroso rispetto degli orari.

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

10. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare almeno una delle seguenti azioni:

- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive** al malfunzionamento. Nel caso specifico di anomalie del funzionamento e/o guasti degli impianti di abbattimento delle emissioni calde, qualora il ripristino delle condizioni autorizzate si protragga oltre le 12 ore, il gestore deve comunque fermare l'impianto industriale limitatamente al ciclo tecnologico collegato all'abbattitore o comunque portarlo a condizioni di funzionamento tali da garantire il rispetto dei limiti fissati (ad es. mancato carico delle piastrelle per forni in brandeggio).

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

11. Le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

A questo proposito, si precisa che:

- a) per tutte le emissioni fredde, è **escluso l'obbligo di comunicazione**, in considerazione del fatto che, qualora si verifichi un arresto del funzionamento degli impianti di captazione ed abbattimento, non è realisticamente possibile che venga proseguita l'attività dell'impianto produttivo a monte. Rimane comunque valido l'obbligo di registrare il verificarsi dell'evento su apposito registro **entro il termine di una settimana**;
- b) in caso di anomalie di impianti associati ad emissioni calde di durata superiore a 1 ora, è **escluso l'obbligo di comunicazione nei seguenti casi**:
 - I. si sia verificato che non c'è stato superamento dei valori limite fissati;
 - II. il malfunzionamento non riguarda dispositivi o parti dell'impianto da cui dipende il processo di depurazione dei fumi (ad es. è limitato a inceppamento/esaurimento della carta del rullino di registrazione o a esaurimento dell'inchiostro del pennino di registrazione);
 - III. date le circostanze in cui si verifica l'anomalia, gli apparecchi coinvolti e gli interventi effettuati, il gestore è in grado di dimostrare che si può ragionevolmente escludere il superamento dei limiti.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

12. Le informazioni relative agli autocontrolli periodici effettuati dal gestore sulle emissioni in atmosfera devono essere annotate sugli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n° 6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte e tenuti a disposizione in Azienda, unitamente ai certificati analitici, per almeno cinque anni. I dati di cui al Modulo n° 6 devono essere inviati annualmente all'Autorità Competente, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l'invio del report previsto al paragrafo D2.2 punto 1.
13. La periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, con una tolleranza di due mesi per monitoraggi annuali e un mese per autocontrolli fissati con periodicità semestrale o trimestrale.
14. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell'attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l'interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l'installazione l'originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni.

Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l'obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra.

Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:

- a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell'impianto e delle relative emissioni;
- b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;

- c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall'ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l'esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.
15. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione.
16. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinamento possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.
17. I forni devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni dovranno essere effettuate su supporto cartaceo con durata almeno mensile, garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell'incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino.
- In alternativa, le registrazioni relative al funzionamento dei forni potranno essere effettuate su supporto digitale, a condizione che il manuale tecnico del forno redatto dal costruttore garantisca che i dati non sono in alcun modo manipolabili a posteriori da parte dell'Azienda e che sono prontamente disponibili in caso di richiesta da parte di Arpae di Modena. Il gestore è comunque tenuto ad attivare una procedura che garantisca la stampa su supporto cartaceo delle registrazioni relative al funzionamento dei forni (riportando su ciascuna stampa la firma della direzione di stabilimento o dell'incaricato delegato allo scopo) in caso di:**
- **fermata del filtro di depurazione per manutenzione o guasti accidentali**, qualora si deduca che la fermata possa **superare la durata di 12 ore**, attivando la stampa simultaneamente alla fermata del filtro ed interrompendola al ripristino delle condizioni di esercizio autorizzate. Se la fermata comporta anche lo spegnimento del forno (totale o riduzione di temperatura fino allo stato di "brandeggio"), la stampa può avvenire limitatamente alla fase di arresto e riavvio del medesimo;
 - **fermate del filtro per ferie e/o altri eventi di carattere produttivo** (ad es. cassa integrazione), **limitatamente o simultaneamente ai tempi della fase di arresto e di riavvio del forno.**
- Le registrazioni e le relative eventuali stampe devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.
18. Il gestore dell'installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
19. L'Azienda è tenuta ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena. Il contatore installato sul pozzo deve essere sigillabile in modo tale da impedirne l'azzeramento.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
4. **È consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e acque meteoriche da pluviali e piazzali** nel rispetto del Regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato; a monte dell'immissione nella fogna principale afferente alla pubblica fognatura (in comune con altri stabilimenti), deve essere presente un pozzetto ispezionabile, che consenta il campionamento dei soli reflui provenienti dallo stabilimento in oggetto.
 Si prende atto del fatto che i reflui saranno preventivamente trattati da *fosse Imhoff* e *impianti ad ossidazione totale* e si precisa che, in riferimento a questi ultimi, l'Azienda deve tenere apposito registro in cui annotare operazioni di estrazione periodica di fanghi e di manutenzione. Si prende atto, inoltre, del fatto che l'allacciamento alla pubblica fognatura è provvisto di un **pozzetto scolmatore di piena**, collegato al rio Maldello.
5. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
6. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire in conformità con quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico del Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'Arpae di Modena).

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione – rifiuti, vasche dell'impianto di depurazione o per acque destinate al recupero, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

Limite di zona		Limite differenziale	
Diurno (dBA)	Notturno (dBA)	Diurno (dBA)	Notturno (dBA)
70	60	5	3

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995

4. Per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose, il gestore deve utilizzare i **punti di misura al confine individuati nella documentazione di impatto acustico del 26/01/2007, nonché i seguenti punti di misura** presso i recettori sensibili:

PUNTO *	Note
A	Misura eseguita presso il ricettore costituito dagli uffici della Ditta "Settecento".
B1	Misura eseguita presso il ricettore costituito dallo stabilimento ceramico confinante "Naxos".
C	Misura eseguita presso il ricettore costituito dai caseggiati residenziali di "Ca' Maldello", in via Croce.
D	Misura eseguita presso il ricettore costituito dal Residence Pavana, in via Rolda.

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

- È consentito il deposito temporaneo di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento, che all'esterno (area cortiliva) purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
- I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
- La calce esausta (codice EER 101209) deve essere stoccata al riparo degli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
- Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
- Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

- Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.
- Il gestore è tenuto a mantenere un attento controllo e monitoraggio dei propri consumi energetici, accertandosi costantemente di aver adottato le Migliori Tecniche Disponibili a riguardo; inoltre, nel caso in cui il valore dell'indicatore "consumo specifico totale medio di energia" superi la soglia prevista dalle Linee guida nazionali di settore, **contestualmente all'invio del report annuale** di cui al precedente punto D2.2.1, il gestore dovrà fornire chiarimenti riguardo le cause del superamento.

D2.10 preparazione all'emergenza

- In caso di emergenza ambientale devono essere seguite le modalità e le procedure definite dal "Piano di Emergenza Aziendale".
- In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima Arpae di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto dell'Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

D3.1. Attività di monitoraggio e controllo

La frequenza delle ispezioni programmate effettuate da Arpae è stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.

Nelle tabelle del piano di Monitoraggio che seguono si riporta la periodicità vigente al momento della stesura del presente atto.

D3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e Prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso di materie prime per supporto, smalti e additivi organici	procedura interna	in corrispondenza di ogni ingresso – elaborazione annuale del bilancio di massa	triennale	elettronica / cartacea	annuale
Consumo reagenti per impianti depurazione aria e acqua	procedura interna	mensile	triennale	elettronica / cartacea	annuale
Biscotto venduto a terzi	procedura interna	in corrispondenza di ogni uscita	triennale	elettronica / cartacea	annuale
Prodotto finito versato a magazzino	procedura interna	mensile	triennale	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da pozzo per uso industriale	contatore volumetrico	mensile	triennale	elettronica / cartacea	annuale
Prelievo di acque da pozzo per uso domestico	contatore volumetrico	mensile	triennale	elettronica / cartacea	annuale
Acque depurate riciclate internamente	contatore volumetrico	mensile	triennale	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica stabilimento	contatore	mensile	triennale	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di gas metano stabilimento	contatore	mensile	triennale	elettronica / cartacea	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata delle emissioni e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	come da precedente punto D2.4.1	triennale	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	triennale	elettronica / cartacea	annuale
Δp di pressione filtri di aspirazione	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	triennale	---	---
Δp di pressione filtri fumi forni	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	triennale	elettronica / cartacea	---
Titolazione calce esausta	analisi chimica	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	triennale con verifica dei certificati di analisi	cartacea	annuale
Funzionamenti dello scarico polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento delle polveri	giornaliera	triennale	---	---

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

L'Azienda non ha scarichi di acque reflue industriali.

È sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzale, nel rispetto del regolamento del gestore del Servizio Idrico Integrato.

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

Nello stabilimento sono presenti un impianto chimico-fisico di depurazione delle acque industriali e n. 6 impianti ad ossidazione totale per i reflui domestici. Il gestore deve curarne il corretto funzionamento.

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Funzionamento impianto di trattamento	controllo visivo	mensile	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica di funzionalità degli elementi essenziali (soffianti, pompa,...)	semestrale	triennale		annuale

D3.1.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	no	all'occorrenza, almeno annuale	triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	triennale	relazione tecnica di tecnico competente in acustica (da trasmettere ad Arpae e Comune)	quinquennale

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione dei sistemi di contenimento rifiuti e dei sistemi di prevenzione emergenze ambientali	controllo visivo	giornaliero	triennale	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	triennale	---	---

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica della tenuta delle vasche del depuratore acque industriali e del serbatoio di gasolio	controllo visivo	giornaliero	triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente ad anomalie/malfunzionamenti con specifici interventi	annuale

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	Modalità di calcolo	REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo idrico specifico medio	m ³ / 1.000 m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
	m ³ /t			
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Rapporto consumo/fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo specifico totale medio di energia per unità di prodotto versato a magazzino	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di materiale particolato	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni, e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
6. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva.
7. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.
8. Nel caso in cui l'Azienda intenda sostituire lo strumento di registrazione digitale di differenza di pressione (atto a verificare il funzionamento del filtro di depurazione) a servizio dei forni di cottura, è opportuno che vengano mantenute le seguenti caratteristiche di funzionamento:
 - registrazione della differenza di pressione monte/valle del filtro visualizzato con una sola traccia,
 - indicazione del fondo scala di riferimento (il valore massimo deve essere fisso e non "dinamico") e scansione temporale,
 - possibilità di effettuare annotazioni dal pannello dello stesso strumento posto sul quadro di comando del filtro.Inoltre, deve essere garantita l'estrazione in formato grafico e la scansione temporale deve essere di almeno 1 ora (max 2 ore) per verificare il rispetto delle prescrizioni richieste in autorizzazione. Infine, deve essere garantita l'inalterabilità del dato.
9. In occasione dell'invio del report annuale, è utile che il gestore fornisca informazioni riguardo lo stato del sistema filtrante (maniche: lacerazioni, incollamenti, degrado, ecc) a servizio dei forni

di cottura in occasione della sostituzione e che specifichi qual è la periodicità di sostituzione; in caso di particolari criticità documentabili, inoltre, è opportuno che l'Azienda descriva le eventuali azioni intraprese per apportare migliorie.

10. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
11. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
12. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
13. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
14. In corrispondenza del serbatoio mobile di stoccaggio gasolio, il gestore deve mantenere a disposizione agenti assorbenti specifici (ad es. sepiolite), per facilitare la raccolta di eventuali sversamenti accidentali durante le operazioni di rifornimento.
15. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.